



Archivio Fotografico Italiano

Via Don Luigi Testori, 14
21053 Castellanza (Va)

C.F. 90033100125

P.IVA 03114790128

www.archiviofotografico.org

e-mail: claudio.argentiero@alice.it

Tel.347 5902640

Castellanza, _____

**Oggetto: COMUNICATO STAMPA: Giornate Europee del Patrimonio
L'ARCHIVIO E L'IMMAGINE – La fotografia, dal pensiero al farsi memoria.
24 settembre – 8 ottobre 2017 – Villa Pomini – Castellanza (Va)**

“L’eredità culturale è un insieme di risorse ricevute dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell’ambiente che sono il risultato dell’interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi.

Una comunità di eredità è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell’eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un’azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future”

Da alcuni anni l’**Archivio Fotografico Italiano**, raccoglie, acquisisce, cataloga e conserva fotografie storiche e del recente passato, progettando nuove ricerche fotografiche contemporanee finalizzate a documentare i beni architettonici, paesaggistici e artistici del territorio Lombardo e Italiano.

A diversi fotografi viene assegnato un progetto da sviluppare con il proprio stile, con lo scopo di documentare spazi urbani e abitativi, centri storici e periferie, ambienti naturali e parchi, luoghi di vita e lavoro e i mutamenti avvenuti o in fase di cambiamento, così da avere una chiave di lettura del territorio, anche critica, per approntare dibattiti e riflessioni sul tema.

Capita spesso che alcuni singoli progetti vengano pubblicati in libri della collana editoriale Afi o su riviste del settore.

Relativamente a quanto sopra, nell’ambito della **Giornate Europee del Patrimonio 2017**, con il patrocinio dell’**Assessorato alla Cultura del Comune di Castellanza (Va)** e la collaborazione dell’**ARCHIVIO STORICO FOTOGRAFICO DELLA FONDAZIONE 3M**, abbiamo selezionato alcuni lavori che riteniamo rappresentativi e utili alla riflessione:

LE MOSTRE:

GABRIELE BASILICO

RITRATTI DI FABBRICHE

Archivio Fondazione 3M – a cura di Roberto MUTTI

Nella primavera del 1978 l'Istituto Nazionale di Urbanistica chiede a Gabriele Basilico di realizzare un servizio fotografico su Milano. Con grande attenzione e il rigore che già lo caratterizzava, il fotografo ha immaginato un progetto originale capace di indagare l'animo più profondo della città, caratterizzato dalla presenza di costruzioni industriali. Dal 1978 al 1980 ha frequentato diverse zone della città alla ricerca dei segni architettonici più marcati da riproporre all'occhio spesso distratto dei milanesi. "Per la prima volta ho visto nel mirino della mia Nikon le strade e le facciate delle fabbriche stagliarsi nitide – racconta –. Ho visto, come se non l'avessi visto prima, l'architettura riproporsi in modo scenografico e monumentale". Nel 1981 il lavoro viene pubblicato dall'editore Sugar in un volume che, eppure stampato in modo non impeccabile è arricchito da piccole preziosità come la cartina di Milano con le indicazioni dei luoghi fotografati, diventerà una pietra miliare nella storia della fotografia italiana di questo genere. Qui emergono due aspetti degni di considerazione: da una parte la capacità di indagine di un fotografo che può contare sulla formazione di architetto per ottenere risultati di grande valore compositivo, dall'altra la sua raffinata cultura fotografica che lo rende uno dei migliori interpreti della lezione della Scuola di Düsseldorf dei coniugi Becher, come il bellissimo titolo al progetto "Milano. Ritratti di fabbriche" suggerisce.

L'ARCHIVIO STORICO FOTOGRAFICO DELLA FONDAZIONE 3M

Con le sue 107.793 fotografie, 10.331 lastre, 22.649 negativi, 85.144 positivi, 42.058 diapositive e 45 album, l'Archivio Storico Fotografico della Fondazione 3M rappresenta un patrimonio storico, documentale, sociale e artistico straordinario, che conserva le opere di più di 1300 autori italiani e stranieri.

La ricchezza dell'Archivio risiede nella pluralità e nella eterogeneità delle fotografie conservate, nei valori storici, culturali e nella specificità dei generi (il ritratto, il paesaggio, la fotografia sociale, il reportage, l'architettura, la fotografia concettuale, la ricerca artistica). Molto più di un archivio aziendale, l'Archivio Storico Fotografico, aperto a studiosi e interessati su appuntamento, è strutturato in fondi, vere e proprie stanze che ne raccolgono le collezioni.

L'Archivio Storico Fotografico della Fondazione 3M è nato nel 1984 e si trova oggi a Pioltello, alle porte di Milano, nella nuova sede dell'azienda 3M realizzata dall'architetto Mario Cucinella

FONDAZIONE 3M

La Fondazione 3M si propone come esempio dell'attenzione che una delle più importanti e innovative realtà industriali esercita in ambito scientifico, culturale e sociale. È infatti un'istituzione culturale permanente, che opera da snodo di divulgazione e formazione dove scienza e ricerca, arte e cultura, discipline economiche e sociali, vengono approfondite, tutelate, promosse e valorizzate, nella consapevolezza dei valori d'impresa e della cultura dell'innovazione.

Due sono le anime di cui si compone **Fondazione 3M**: il **Centro Studi** e l'**Archivio Fotografico**. Il **Centro Studi** ha al suo attivo numerose attività, che spaziano dalla sicurezza stradale alla cura della salute, al design per l'industria, alla sicurezza alimentare, e che si declinano spesso in un'importante attività di ricerca che sviluppa, elabora e mette a disposizione contributi specialistici. Un vero e proprio laboratorio di idee orientato a sviluppare e divulgare i temi maggiormente innovativi sui megatrend, grazie a importanti collaborazioni. A sostenere le scelte e gli indirizzi della Fondazione 3M una rete di partner di rilievo garantisce l'apporto di elevato know-how e vasta esperienza negli ambiti di competenza: Politecnico di Milano, Fondazione Politecnico, LILT, WWF, Peggy Guggenheim Venezia, Touring Club, Fondazione Pomodoro, IED, Fondazione Cerba, Finanza e Mercato, AIM, Osservatorio Utenze Deboli. Oltre al Centro Studi, una delle principali risorse è l'**Archivio Fotografico**, ereditato dalla storica azienda Ferrania, di recente riorganizzato e digitalizzato costituito da circa centomila immagini

(lastre, dagherrotipi, cartoline fotografiche, negativi, stampe vintage) che raccontano la storia dei nostri costumi e della nostra civiltà. Negli anni, Ferrania ha promosso una feconda attività di acquisizione di importanti patrimoni artistici che altrimenti sarebbero andati irrimediabilmente perduti. Tra questi le lastre acquisite nel 1969 facenti parte del cospicuo archivio di Ghitta Carell, fotografa del mondo del potere e ritrattista preferita della nobiltà a cavallo degli anni '30 e '50 e le raccolte firmate di Elio Luxardo. L'archivio fotografico della Fondazione 3M raccoglie, inoltre, un buon numero di foto scattate sui set cinematografici di De Sica, Rossellini, Totò negli anni '50 e '60, e una discreta quantità di immagini di star del cinema americano degli anni '50, e scatti di autori che hanno raccontato il nostro Paese. In questo archivio, la Fondazione 3M ha dato corpo al suo impegno di completare la ricognizione e la riqualificazione di tutte le più importanti collezioni fotografiche dell'archivio storico ex Ferrania e delle collezioni fotografiche del Fondo Lanfranco Colombo e del Fondo Sommariva. Fondazione 3M ha inoltre al suo attivo un portfolio di mostre utilizzabili nell'immediato per un possibile allestimento, corredato da materiale di comunicazione tecnica specifica.

MARCO INTROINI **MILANO ILLUMINISTA**

Dal trattato di Raastadt del 1714 che stabilì il passaggio del ducato di Milano dagli spagnoli agli austriaci la città subisce un grande rinnovamento urbano regolato dalle teorie illuministe nella volontà di farla diventare un caposaldo del pensiero; per un lungo periodo che arriva ai piani napoleonici, Milano è stata ridisegnata attraverso progetti urbanistici ed architettonici.

Anche se parte di questi progetti non sono stati realizzati, la realizzazione di edifici pubblici, privati, di parchi, la risistemazione di alcune facciate di monumenti precedenti, delle mura con la costruzione delle porte e dei caselli, e la parziale realizzazione del piano dei rettilinei hanno dato a Milano una forte identità e rappresentatività del pensiero illuminista, diventando anche testimonianza della coincidenza tra pensiero e opera.

Il progetto fotografico nasce con la volontà di rappresentare questo momento storico, questa coincidenza tra pensiero e opera, per riportare alla memoria un processo di costruzione civile. Il progetto è in progress.

Marco Introini (Milano 1968)

Laureato in architettura presso il Politecnico di Milano.

Fotografo documentarista di paesaggio e architettura, è docente di Fotografia dell'Architettura e Tecnica della Rappresentazione di Architettura presso il Politecnico di Milano.

Nel 2006 viene pubblicato all'interno del catalogo del Padiglione Italiano della *X Biennale* di Architettura curato da Franco Purini.

Inserito nei venti fotografi di architettura protagonisti degli ultimi dieci anni, viene intervistato da Letizia Gagliardi per il libro *La Misura dello Spazio* (Roma 2010).

Nel corso del 2015 è stato impegnato nel lavoro di documentazione dell'architettura dal dopoguerra ad oggi in Lombardia per la Regione Lombardia e il MIBACT ed invitato da OIGO (Osservatorio Internazionale sulle Grandi Opere) per partecipare ad una campagna fotografica sulla Calabria, *The Third Island*.

Con il progetto fotografico *Milano Illuminista*, tutt'ora in corso, nel 2015 viene selezionato dal *Fondo Malerba per la Fotografia*.

Nel 2016 ha esposto con una mostra personale *Ritratti di Monumenti* al Museo MAGA e per la XXI Triennale il progetto fotografico *Warm Modernity_Indian Paradigm* che con omonimo libro (curati da Maddalena d'Alfonso) ha vinto il *RedDot Award 2016*.

Attualmente è impegnato nel progetto *Mantova, atlante fotografico di architettura* che lo vede coinvolto sia nel documentare la contemporaneità sia nel ricostruire iconografia storica dell'architetture e della città.

Ha al suo attivo diverse pubblicazioni, mostre fotografiche di architettura e di paesaggio.

www.marcointroini.net

ELENA FRANCO HOSPITALIA

Hospitalia è un progetto di documentazione che parte dalle architetture degli antichi ospedali europei – vere e proprie città nella città – per aprirsi al territorio, attraverso le donazioni che i benefattori hanno, nei secoli, riservato per la cura di questi centri dell'accoglienza. E' un'indagine, di oltre cinquecento fotografie, che interroga gli archivi per far emergere le storie delle comunità che hanno costruito e gestito questi importanti monumenti sociali. E' un approfondimento che vuole incoraggiare la riflessione sul riuso, la messa in rete e la valorizzazione di queste strutture, in Italia e all'estero, e che si è tradotto in un progetto speciale de *Il Giornale dell'Architettura*.

Ma Hospitalia è anche il viaggio che Elena Franco ha compiuto negli ultimi cinque anni per dare un senso alla malattia e alla morte proprio in quei luoghi che sono testimoni della fragilità ma, al contempo, del senso più profondo delle nostre esistenze.

Il risultato è un glossario visivo che restituisce alla memoria collettiva un patrimonio architettonico, artistico, medico e sociale, suggerendo nuove chiavi di lettura per la storia comunitaria e individuale, ponendo l'accento sui meccanismi di solidarietà che sono stati per secoli alla base dell'accoglienza in Europa.

La selezione di immagini in mostra è l'occasione di presentare una sintesi di quest'importante ricerca in itinere, contemporaneamente alla pubblicazione del libro omonimo, con prefazione del giornalista Domenico Quirico.

Elena Franco (Torino, 1973) è architetto e fotografa. Collabora con "*Il Giornale dell'Architettura*" ed è autrice di articoli e saggi in tema di rivitalizzazione urbana e territoriale. E', inoltre, direttore artistico della Fondazione Arte Nova, per la valorizzazione della cultura del Primo Novecento. La sua principale ricerca fotografica *Hospitalia*, in corso dal 2012, dopo essere stata esposta e presentata in sedi istituzionali a Milano, Napoli, Vercelli, Losanna, Venezia, Firenze, Arles, accompagnata da convegni e workshop ispirati dal suo lavoro, è ora oggetto di pubblicazione. Il primo volume a riguardo, "*La rinascita dell'ex ospedale di Sant'Andrea a Vercelli*", è stato edito, nel febbraio 2016, da Silvana Editoriale, mentre per l'editore Artema è in uscita "*Hospitalia*". Ha vinto il Premio Mediterraneo Fotografia a Venezia nel 2015 ed è risultata tra le opere finaliste al Combat Prize 2016 a Livorno. E' stata tra le opere selezionate per il Premio Streamers 2016. Parte della ricerca è entrata a far parte dell'Archivio del Fondo Malerba per la Fotografia e di collezioni private in Italia e all'estero.

ROBERTO VENEGONI e SILVIA LAGOSTINA PERIFERICO

Uscendo a fotografare ci siamo chiesti dove trovare la modernità nelle periferie milanesi, partendo dal presupposto che moderno non voglia dire appena costruito, ma includa invece i concetti di vivibilità, funzionalità, ricerca architettonica e cura del paesaggio.

Siamo partiti da nord, da un quartiere popolare, Quarto Oggiaro edificato intorno ad un vecchio nucleo di caseggiati, negli anni '60. Un quartiere costruito per dare una soluzione abitativa ai migranti che sul finire degli anni '50 si spostarono dal sud Italia per poter lavorare. Un quartiere dormitorio fino a qualche anno fa, ora un quartiere dignitoso, pieno di aree verdi, ordinato e oggi esempio, in massima parte, di un'edilizia popolare all'avanguardia, perfettamente coerente ed integrata con il paesaggio metropolitano.

Il quartiere Bicocca, vecchia area industriale, una volta sede e cuore della Pirelli, trasformata a cavallo degli anni '80 e '90 in un polo universitario e sede di diverse aziende del terziario. La ristrutturazione del quartiere, voluta dalla stessa famiglia Pirelli, è un esempio di riutilizzo delle aree dismesse.

Sempre in zona nord, sopra la Bovisasca, l'edificio ultra moderno con copertura rossa costruito al limite della zona edificata al confine con campagna e vecchie cascine, garantisce linee geometriche pulite e un'idea abitativa piuttosto inusuale nel panorama dell'edilizia popolare milanese.

A sud il quartiere Santa Giulia, ancora da completare, è l'ultimo quartiere, in ordine cronologico fotografato. Costruito su di un'immensa area dismessa, sede in passato delle industrie Montedison e Radaelli è oggi un quartiere residenziale e di uffici. Funzionale, immerso nel verde, pieno di spazi comuni ma anche controverso e discusso dagli ambientalisti per la bonifica del terreno ancora in corso.

Roberto Venegoni, Legnano, 1971.

cresciuto in un territorio dove il panorama è costituito da ciminiere e da fabbriche, nel momento in cui comincia a sviluppare progetti fotografici gli viene naturale documentare le fabbriche abbandonate e il paesaggio industriale che le circonda, residui di un mondo in trasformazione che vede via via scomparire i luoghi produttivi. Il recupero della memoria attraverso la fotografia diventa per lui, nel corso degli anni, l'occasione per esplorare il territorio.

Da qualche anno ha allargato i suoi interessi alla fotografia di paesaggio, di paesaggio urbano e alla fotografia d'architettura.

Collabora attivamente con l'Archivio Fotografico Italiano, sviluppando progetti anche editoriali.

Silvia Lagostina, Omegna, 1974.

Dal 2005 fotografa fabbriche, conventi, colonie abbandonate, qualsiasi edificio trasformato dal tempo, con la convinzione che le rovine e gli oggetti che in esse si trovano, possano per contrasto esprimere nella nostra società improntata sul consumo veloce, valori paradigmatici eterni e destini estetici. In particolare le sedie che si trovano in questi posti o lungo strade di campagna o in qualunque posto esse vogliono farsi trovare. Nell'ultimo periodo il suo sguardo si è allargato alla fotografia di paesaggio urbano e d'architettura con una predilezione per gli spazi periferici.

CONFERENZA: DOMENICA 24 SETTEMBRE 2017 ore 17 con proiezione immagini

LA FOTOGRAFIA, DALLO SCATTO AL FARSÌ MEMORIA

Progettare la visione per un'idea di paesaggio e società, tra passato e presente

Intervengono:

Virgilio Carnisio – fotografo / *Una vita a osservare i luoghi che ho amato*

Roberto Mutti – critico, giornalista e docente / *La Fondazione e Collezione 3M*

Gigliola Foschi – docente e curatrice / *Tra storia e progetto. Le fotografie di Elena Franco*

Marco Introini – architetto e fotografo / *L'evoluzione di un progetto dallo schizzo all'immagine*

Maurizio Galimberti – Instant Artist / *Paesaggio a mosaico... tra futurismo & Duchamp*

Modera: **Claudio Argentiero** – Afi

A seguire apertura mostre e cocktail

Informazioni sulla rassegna

Curatore artistico: Claudio Argentiero

Luogo: Villa Pomini – Via Don Luigi Testori, 14 – Castellanza (Va)

Periodo espositivo: 24 settembre – 8 ottobre 2017

Inaugurazione: 24 settembre 2017 dopo la conferenza che ha inizio alle ore 17

Orari di visita. venerdì e sabato 15/19 – domenica 10/12 – 15/19 - Ingresso libero

Segreteria organizzativa: afi.foto.it@gmail.com / afi.fotoarchivio@gmail.com - T 347 5902640

Sito web: www.archiviofotografico.org